



PROVINCIA DI SONDRIO

SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DEL C.A. MORBEGNO PER LA VALUTAZIONE DEGLI ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.

Sondrio, 15.05.2014.

Presenti Marchesini Enrico, Redaelli Gianmaria, Cadei Andrea, La Ragione Claudio, Cristini Gianluca, Ferloni Maria, Bernardara Enos, Speciale Silvia.

Cristini illustra brevemente la situazione provinciale e spiega che la pianificazione faunistico-venatoria sarà approvata dal nuovo Organo formato dai 10 rappresentanti dei Comuni, che si insedierà presumibilmente il prossimo autunno. Pertanto l'obiettivo del Piano è di entrare in vigore con la stagione venatoria 2015.

In questa fase viene portata avanti la parte tecnica di redazione del Piano, gli incontri con i rappresentanti dei Comprensori e gli incontri pubblici di VAS (il prossimo si farà dopo la metà di giugno), per arrivare all'insediamento del nuovo Organo di governo con uno strumento il più possibile condiviso tra tutti gli interessati.

Redaelli chiede se anche per la zona di Dazio, le eventuali modifiche saranno in vigore con la stagione venatoria del 2015. Ferloni risponde che il contenuto del PFV sarà operativo solo da quella stagione ma che ovviamente la situazione deve essere affrontata anche quest'anno; pertanto per il 2014 potrebbe essere fatto un atto simile a quello dello scorso anno, tenendo anche conto della VAS intercorsa nel frattempo, al fine di limitare i problemi legati alla sovrappopolazione di cervo.

Ferloni illustra le richieste avanzate da diversi Comprensori in merito alla durata e tipologia delle varie zone.

La prima questione, mossa dal C.A. Alta Valle e condivisa dagli altri C.A. già incontrati, riguarda la possibilità di svincolare le zone speciali rispetto al Piano, in modo che ci sia la possibilità di modificarle in base alle nuove esigenze senza effettuare la VAS e Vinca.

Pur comprendendo che l'esigenza è reale, va considerato che le Z.S. in provincia sono molte (circa 40) e sarebbero difficilmente gestibili se totalmente svincolate dal PFV; inoltre eventuali cambiamenti significativi in siti Natura 2000 dovrebbero comunque prevedere ogni volta la valutazione di incidenza. Pertanto, Ferloni propone che le Z.S. siano inserite nel Piano e valutate una volta sola, ma con la clausola che dopo 3 anni il C.A. ne possa chiedere e ottenere la modifica o eliminazione senza ulteriori passaggi di VAS, purché la variazione si mantenga entro una certa % del totale (che può essere del 20% circa), e stabilendo una data annuale per la presentazione della richiesta alla Provincia (che può essere ad esempio entro il mese di gennaio o marzo), in modo da avere i tempi utili per portarla avanti e approvarla con atto provinciale.

La seconda questione sollevata dal C.A. Alta Valle (la cui situazione è però particolare in quanto metà del territorio ricade nel Parco dello Stelvio) è la durata delle ZRC per le quali si richiede che scadano dopo 3 anni: poiché però queste sono oggetto specifico del Piano, la questione dovrà essere valutata e ragionata attentamente, in collaborazione con gli estensori della VAS.

Successivamente Ferloni espone il confronto fatto tra i vari comprensori alpini, evidenziando le varie percentuali di zone protette alle varie specie, gli abbattimenti realizzati in media ogni anno, e le situazioni per le quali si portano proposte di miglioramento. Per quanto riguarda il Comprensorio di Morbegno, si evidenzia che qui si ha la percentuale maggiore di aree protette totali (20,64%), dopo l'Alta Valle. Anche se a livello provinciale il territorio protetto supera il 20% di aree protette previste per legge, Ferloni ritiene che sia opportuno avere un buon livello di protezione in ogni comprensorio. Per contro, si sottolinea che quest'anno tutte le richieste del C.A. di Morbegno sono verso la riduzione di ridurre il livello complessivo di protezione alle varie specie o gruppi di specie.

Marchesini risponde che anche dopo l'apertura delle varie zone, il piano di abbattimento resterà costante lo stesso e, pertanto, la pressione venatoria sarà distribuita su un territorio più ampio.

Si procede con l'analisi delle proposte di modifica degli istituti in ambito del **Parco delle Orobie Valtellinesi**:

- 1) la proposta di apertura di una parte della Zona Parco Naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino, era stata già presentata dal C.A. il 30.06.2011, ma in quella fase di revisione del Piano la cosa non era stata approfondita sufficientemente insieme al Parco Orobie, che è l'ente competente (vedi risposta della Provincia in data 22.07.2011) e pertanto la proposta non era stata accolta in Vas; allo stato attuale si chiede l'apertura della stessa zona con l'aggiunta dell'area a pascolo. La Ragione spiega che, ai tempi della prima istanza, non c'erano dati aggiornati a disposizione (si erano consultati i dati di Scherini-Tosi del 1996 che segnalavano alcune presenze di Gallo cedrone alla base dei pascoli). Nel mentre era pervenuta da parte del Comune di Rogolo una proposta di ampliamento dell'area protetta nel suo territorio. Questi fatti avevano portato a dare un parere negativo al C.A.. Nel frattempo sono stati completati i Piani di Gestione dei SIC, inoltre è stato dato un incarico mirato, che prevedeva 2 stagioni di indagini sul campo, alla Dott.ssa Gagliardi dell'Università degli Studi dell'Insubria: nel corso di questi rilevamenti, compresi gli ultimi nella primavera 2014, sono state rilevate tracce di Gallo cedrone nella zona dell'Alpe Tagliata, a monte della nuova pista forestale, che decorre in piano a circa 1500 metri di quota, recentemente realizzata a collegamento con l'Alpe Piazza. La Ragione propone pertanto che il confine della Zona Parco Naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino venga alzato fino a tale strada, aprendo la parte sottostante, e afferma di avere a disposizione il tracciato mappato con GPS e in formato shape file da fornire alla Provincia ed al C.A. Il C.A. è d'accordo nell'utilizzare il tracciato di questa strada come confine della zona protetta. Ferloni chiede quale sia l'iter per la Vinca in questo caso. La Ragione spiega che, essendo la modifica inserita nel PFV, è la Provincia a formulare la Vinca anche per l'area in questione; la Valutazione finale di incidenza sarà poi espressa dalla Regione Lombardia previa acquisizione del parere di competenza dell'Ente gestore del SIC ovvero del Parco delle Orobie Valtellinesi. La Ragione sottoporrà comunque la questione al Consiglio di Gestione del Parco e fornirà risposta scritta alla Provincia;
- 2) si chiede di aprire la porzione a nord-ovest della Z.S. 2 Pizzo d'Orta, attualmente in regime di divieto caccia eccetto ungulati, nella quale diventerebbero cacciabili galliformi alpini e lepri; si prende atto che l'area è limitata, anche se Ferloni fa notare la presenza di arene di canto del Gallo forcello, che diventerebbero quindi oggetto di caccia;
- 3) si chiede di aprire alla caccia ai galliformi alpini la Z.S. 1 Tartano (attualmente aperta solo agli ungulati); Ferloni esprime alcune perplessità in relazione ad un'ulteriore pressione venatoria sul Gallo forcello e soprattutto sulla Coturnice, specie in declino e che negli ultimi anni ha mostrato evidenti difficoltà. La Ragione concorda sulla preoccupazione nei confronti della Coturnice, specie in forte declino e che andrebbe monitorata in modo più attento e dettagliato, anche se non sono previste regolamentazioni specifiche nei piani di gestione dei SIC o della ZPS. Speciale riferisce che nel Piano di Gestione del SIC è tuttavia contenuta una regolamentazione dell'accesso alle arene di canto del Gallo forcello. La Ragione spiega che tale regolamentazione è prevista per tutelare il periodo riproduttivo della specie (da aprile a maggio), per le sole ore notturne (fino alle 8 del mattino), e che quindi non c'è sovrapposizione con l'attività di caccia.
Ferloni non comprende le motivazioni che portano il C.A. a proporre tutte queste aperture, dato che allo stato attuale i prelievi sono soddisfacenti, e propone ai rappresentanti del C.A. di valutare l'istituzione di zone di tutela per la coturnice, chiedendo inoltre al Parco di valutare eventuali limitazioni della caccia alla coturnice nella zona oggetto di apertura, anche in considerazione del fatto che (come riferisce Bernardara) attualmente sono presenti poche coppie nella zona e l'incidenza dell'apertura dell'area sarebbe indubbiamente rilevante.
Marchesini afferma che nel C.A. di Morbegno ci sono 12 cacciatori di tipica alpina in più e che sono in aumento anche quelli di lepre e di ungulati; inoltre offre la disponibilità dei cacciatori per fare censimenti mirati o lavori di riqualificazione (portando ad esempio i lavori di pulizia dalla ginestra delle praterie della Costiera dei Cech, grazie ai quali, a parer suo, l'anno successivo si è verificato il ritorno della coturnice). Redaelli aggiunge che la chiusura della Val di Mello ha fatto sì che ci siano troppi cacciatori sugli stessi territori.
- 4) l'osservazione della Regione Lombardia pervenuta nel 2007 che prescrive che la Zona di minor tutela non vada a sovrapporsi al Parco delle Orobie, come invece accade in una

porzione a monte delle frazioni di Mellarolo e Corte, verrà tenuta in considerazione e corretta abbassando il confine della minor tutela. Oltre al confine corretto della minor tutela, Ferloni chiede inoltre al tecnico del C.A. il confine delle zone beccacce, che acconsente a fornirlo in formato shape file;

- 5) riguardo alle ZAC in ambito Parco Orobie, è pervenuta una richiesta da parte di un privato, di allungamento del periodo di chiusura della ZAC in località Alpe Pitalone a causa del disturbo arrecato alle coltivazioni. Il Parco è d'accordo.

Successivamente si prosegue ad analizzare le proposte che interessano il **versante retico**:

- 1) la proposta di aprire la ZRC Ardenno alla lepre, mantenendo la protezione agli ungulati non ha senso secondo la Polizia Provinciale, in relazione alla consistente presenza del Cervo; peraltro il Consiglio di Settore chiede di mantenere la protezione, cosa che la vigilanza non condivide. Moroni propone di farla diventare una Z.S. di divieto caccia al capriolo; il C.A. condivide questa possibilità;
- 2) la proposta di cambiare la ZRC 2 Culmine di Dazio con Z.S. di divieto caccia eccetto il cervo coincide con quanto intende proporre anche la Provincia; tale proposta verrà comunque discussa nel dettaglio con i rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni interessati;
- 3) la proposta del Comune di Morbegno di inserire l'area del Plis della Bosca nella zona di protezione ISOLA, già esistente, viene condivisa da Provincia e C.A.;
- 4) nella proposte di razionalizzazione del confine della zona beccacce Roncaglia, Ferloni osserva che il confine proposto è troppo alto e che l'attività venatoria protratta nel mese di dicembre rischia di creare danni alla fauna selvatica. Marchesini spiega che è stata seguita la strada esistente e Cadei conferma che è stata seguito il tracciato della pista tagliafuoco per avere un confine ben definito. Ferloni ribadisce che la cosa più importante è però il mantenimento di tempi non eccessivi di caccia alla beccaccia, e ritiene che il termine del 21 dicembre sia troppo ampio per garantire la tutela dell'area. La questione della zona beccacce dovrà essere valutata in modo più approfondito.

Si prosegue la discussione sulle questioni generali: Ferloni comunica la decisione di tenere i regolamenti separati dal Piano, per renderli uno strumento più snello, così come richiesto a seguito della 1^a conferenza di VAS; tuttavia, vista la necessità della VAS di valutare gli effetti che ne possono derivare, con gli estensori della VAS si inseriranno nel Piano i concetti di base legati al regolamento. Ferloni precisa che anche le indicazioni gestionali di base rimarranno nel PFV, come è sempre stato fatto: se si ritiene opportuno modificare alcuni parametri, è possibile presentare le relative osservazioni in merito.

Si presenta inoltre la necessità di modificare il regolamento, equiparando tutte le specie cacciabili dal punto di vista delle sanzioni disciplinari, e propone di modificare le disposizioni vigenti entro luglio, con un articolo aggiuntivo sui provvedimenti disciplinari per il prelievo venatorio di lepre e tipica alpina (in linea con quanto previsto per gli ungulati).

Si discute quindi in merito ai posti caccia: Marchesini propone di ridurre il numero o quantomeno togliere la possibilità del 2° Comprensorio Alpino.

Riguardo il discorso delle specializzazioni, Moroni sottopone la questione discussa con in C.A. Alta Valle. In quel C.A. è consentito infatti cacciare sia tipica alpina e lepre, che ungulati, ma in questo modo non si rispetta quanto previsto dal regolamento regionale in merito all'esercizio "esclusivo" di una sola specializzazione. L'Alta Valle ha risposto di essere disponibile ad adeguarsi, solo se però non viene consentito ad altri cacciatori di fare due diverse specializzazioni in due C.A., ad esempio ungulati in uno e tipica alpina nell'altro.

Le possibilità sono due: o si toglie l'accesso alla zona di maggior tutela nel secondo C.A., o si prevede che la specializzazione sia comunque una sola.

Il C.A. ritiene che sia meglio che il 2° Comprensorio sia limitato alla minor tutela; ad ogni modo esistono varie implicazioni anche di questa norma, che vanno valutate al meglio; i presenti si riservano un ulteriore approfondimento. La problematica sarà discussa nelle prossime riunioni di VAS.

La riunione si chiude alle 17.00